



LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.zza della Chiesa, 83 -Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXI domenica del Tempo ordinario – 25 agosto 2019.

Liturgia della Parola: *Is 66,18b-21; **Ez 12,5-7.11-13; ***Lc .13,22-30

La preghiera: *Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.*

Gesù è in cammino verso la città dove muoiono i profeti. Lungo la strada, un tale gli pone una domanda circa la salvezza: di Gerusalemme e di tutti. Tremore e ansia nella voce di chi chiede. E Gesù risponde con altrettanta cura:

salvezza sarà, ma non sarà facile. E ricorre all'immagine della porta stretta. Un aggettivo che ci inquieta, perché «stretta» evoca per noi fatiche e difficoltà.

Ma tutto il Vangelo è portatore non di dolenti, ma di belle notizie: la porta è stretta, cioè piccola, come lo sono i piccoli e i bambini e i poveri che saranno i principi del Regno di Dio; è stretta ma a misura d'uomo, di un uomo nudo ed essenziale, che ha lasciato giù tutto ciò di cui si gonfia: ruoli, portafogli gonfi, l'elenco dei meriti, i bagagli inutili, il superfluo; la porta è stretta, ma è aperta.

L'insegnamento è chiaro: fatti piccolo, e la porta si farà grande. Quando il padrone di casa chiuderà la porta, voi busserete: Signore aprici. E lui: non so di dove siete, non vi conosco. Avete false credenziali. Quelli che si accalcano per entrare si vantano di cose che contano poco: abbiamo mangiato e bevuto con te, eravamo in piazza ad ascoltarti. Ma questo può essere solo un alibi di comodo. «Quando è vera fede e quando è solo religione? Fede vera è quando fai te sulla misura di Dio; semplice religione è quando fai Dio a tua misura» (Turoldo).

Abbiamo mangiato in tua presenza... Non basta mangiare il pane che è Gesù, spezzato per noi, bisogna farsi pane, spezzato per la fame d'altri. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia. Non vi conosco. Il riconoscimento sta nella giustizia fattiva.



Dio non ti riconosce per formule, riti o simboli religiosi, ma perché hai mani di giustizia. Ti riconosce non perché fai delle cose per lui, ma perché con lui e come lui fai delle cose per i piccoli e i pove-

ri. Non so di dove siete: il vostro modo di vedere è lontanissimo dal mio, voi venite da un mondo diverso rispetto al mio, da un altro pianeta. Infatti, quelli che bussano alla porta chiusa hanno compiuto sì azioni per Dio, ma nessun gesto di giustizia per i fratelli.

La conclusione della piccola parola è piena di sorprese: la sala è piena, oltre quella porta Gesù immagina una festa multicolore: verranno da oriente e occidente, dal nord e dal sud del mondo e siederanno a mensa. Viene sfata- ta l'idea della porta stretta come porta per pochi, solo per i più bravi. Tutti possono passare, per la misericordia di Dio. Il suo sogno è far sorgere figli da ogni dove, per una offerta di felicità, per una vita in pienezza. Lui li rac- coglie da tutti gli angoli del mondo, variopinti clandestini del regno, arrivati ultimi e per lui considerati primi.(p. Ermes Rocchi)

Domenica prossima

1° settembre

riprende l'orario normale:
delle messe domenicali

8.00 – 9.30 – 10.30 – 12.00 -18.00

e sempre la messa alle 8.30 dalle suore di
Maria Riparatrice in via XIV luglio

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

✚ I nostri morti

Borchi Andrea, di anni 64, via Verdi 88; esequie il 21 agosto alle ore 15.

Pellegrinaggio parrocchiale a Bocca di Rio
per affidare l'anno pastorale alla Madonna.
Martedì 10 settembre, tutto il giorno con pullman GT. **Partenza alle 8** del mattino da piazza del Comune. Pranzo alla locanda del pellegrino. Iscrizioni in archivio lasciando un acconto di € 10.

Incontro con p. Alex Zanotelli

“Da korogochi al Rione Sanità”

Chiostro Pieve di s. Martino

mercoledì 4 settembre - ore 21.15

Un'occasione per ascoltare di persona la storia di padre Alex Zanotelli. Il religioso, che oggi vive nel difficile rione Sanità di Napoli con un obiettivo di fondo: «Aiutare la gente a rialzarsi, a riacquistare fiducia», sarà a Sesto per un incontro-testimonianza sugli effetti del sistema economico e finanziario globale.

CATECHISMO ANNO 2019-2020

Il percorso del Catechismo nella nostra parrocchia inizia con la frequenza alla classe **terza elementare**. La parrocchia non contatterà le famiglie né potrà far arrivare avvisi attraverso le scuole. Quindi le famiglie interessate al percorso di catechesi devono rivolgersi qui.

*Da lunedì 9 settembre

(in oratorio 19.00-19.30)

iniziamo a prendere le iscrizioni per i bambini del **Catechismo di III elementare**.

*I bambini di **V elementare** celebreranno la messa di Prima Comunione nelle domeniche 29 settembre e 6 ottobre, alle 9.30 e alle 11.00 (la messa delle 10.30 viene posticipata di mezz'ora). Iniziano a rivedersi nei gruppi a partire da Lunedì 9 settembre.

*I ragazzi della **Cresima (III media)** hanno in programma un pellegrinaggio ad Assisi sabato 14 settembre e un incontro per i genitori **mercoledì 11 settembre** alle 21.30 nel salone.

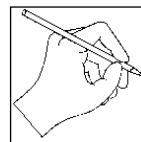
ORATORIO PARROCCHIALE

Si cercano catechisti per il prossimo anno Pastorale. È un impegno importante di educazione alla fede. Quasi una vocazione.

Chi sente di essere chiamato e fosse disponibile può rivolgersi a don Daniele o agli altri sacerdoti, anche per essere aiutato in un discernimento

La rificolona

Domenica 8 settembre, il tradizionale appuntamento per la festa della Natività della Madonna. Attenzione cambia l'itinerario. Ritrovo e partenza alla chiesa dell'Immacolata alle ore 21.00 per avviarsi verso la Pieve.



APPUNTI

Non so se avete seguito un po' la triste vicenda di Nadia Toffa. Inizialmente ero piuttosto perplesso. Per un meschino pregiudizio clericale – che ahimè ho scoperto latente in me – mi dicevo; che avrà mai da dirmi sulla fede una giornalista delle lene; di questa malattia ne stanno facendo un fatto straordinario per la solita devianza amplificativa dei “social”.

Invece, se non l'avete già fatto, vi consiglio di leggere qualcosa della testimonianza - si questa è la parola giusta - della giovane giornalista, proprio sul modo in cui ha vissuto la malattia, ha condiviso il dolore e la speranza (anche quella con la ‘esse’ maiuscola.). Anche testimonianza di fede: io ne sono restato edificato.

Don Daniele

«Voglio imparare. Il tempo stringe e io debbo imparare. Imparare a vivere per saper poi morire (...) Continuo la chemio e non mollo. Sorrido e accetto tutto quello che Dio ha disegnato per me. Porto nostro Signore nel cuore e vedremo cosa deciderà per me. Porgo la mia anima vicino al suo immenso cuore.» (N. Toffa)

(Da Famiglia Cristina de 19 agosto 2019)

Messaggio a Nadia Toffa: «così il maledetto cancro ci guarisce: ci dona occhi nuovi»

Un messaggio aperto a Nadia Toffa dopo la sua morte. Glielo dedica Valentina, malata di tumore da 3 anni, dalla sua Fanpage "Storie di una mamma rock". Un post schietto che parla di dolore e di speranza. Ecco il testo.

Lo ammetto... Quando te ne sei uscita con l'affermazione "il cancro è un dono", non l'ho presa affatto bene. Forse perché con il cancro ci convivo da tre anni, forse perché ha praticamente distrutto tutto ciò che ero. Forse perché, in quel poco tempo, avevo già visto morire donne giovanissime, incrociate nei corridoi dei "nostri" reparti. Avevo visto nei loro occhi quella luce combattiva trasformarsi in disperazione. E sei arrivata tu... Col tuo "Sono guarita". Che tutte noi tumorate ci siamo sollevate come uno sciame. Guarita??? Dopo pochi mesi??? Ma che tipo di cancro ha avuto per dire di essere guarita in così poco tempo? Ciniche. Eppure già in quell'occasione avevo capito che c'era dell'altro dietro le tue parole, forse non esposte proprio nella forma ideale per essere di immediata comprensione... Per questo stamattina, se possibile, ci sono rimasta ancora peggio.

Toffa è morta. Questa volta non è una bufala. Nadia è morta. Eppure era guarita. Già perché anche se sui referti dei più fortunati fra noi la cosa più positiva che puoi leggere è "in assenza di segni evidenti di ripresa della malattia", noi siamo guariti. TUTTI. Il maledetto cancro ci ha dato occhi nuovi con cui vedere la vita, questo è il dono. E ci guarisce. Dalla superficialità, dall'apatia di sentimenti atrofici, dall'incapacità di reazione. Ci insegna ad essere autentici all'estremo, senza addolcire la pillola per nessuno, e al tempo stesso ci insegna a lasciar correre, a discutere solo se necessario, a puntare in alto, ad assaporare ogni momento. Ci insegna a lasciar andare, senza astio, ciò che non ci rispecchia. Ci insegna a camminare da soli, ed amare comunque follemente chi con fatica tiene il nostro stesso passo. Ci insegna ad amare senza riserve chi invece resta indietro, irrimediabilmente perso. Ci insegna che nell'accettazione di sé, dei propri limiti, delle proprie fragilità c'è il senso prezioso della vita. Ci insegna la forza. La consapevolezza che vivendo così nulla di noi andrà sprecato... Anche quando apparterremo ad un altro "Qui".

Certo, la tua scomparsa mi fa inca**are. Mi addolora. Mi invade di un profondo senso di ingiustizia ed inutilità. Eppure in questi anni di sofferenza ho percepito chiaramente che non finiamo di brillare alla fine della nostra vita. Quello che abbiamo lasciato continua ad echeggiare nei cuori di chi abbiamo incontrato, e tu cara Nadia hai contagiato tanti, col tuo sorriso, con la tua caparbia voglia di vivere e con la tua dolcezza, ed è per questo che quello che hai seminato, fiorirà, e da Dove sei, potrai sentirne il profumo anche Tu.

Dal sito di Vatican News

In un comunicato la preoccupazione dei vescovi del Consiglio episcopale latinoamericano
Di Adriana Masotti e Roberto Artigiani
Città del Vaticano, 22 agosto 2019

La foresta amazzonica brucia a ritmi allarmanti: la voce dei vescovi

La più grande foresta del pianeta, quella della Regione amazzonica, brucia a ritmi preoccupanti e i vescovi dell'America Latina sentono il dovere di alzare la voce per richiamare l'attenzione su questo dramma. "Consapevoli dei terribili incendi che consumano grandi porzioni di flora e fauna, in Alaska, Groenlandia, Siberia, Isole Canarie, e in particolare in Amazzonia, noi vescovi dell'America Latina e dei Caraibi desideriamo esprimere la nostra preoccupazione per la gravità di questa tragedia", si legge in un comunicato a firma della presidenza del Celam, il Consiglio dei vescovi latinoamericani. La speranza dettata dal Sinodo sull'Amazzonia ormai vicino, continuano i presuli, sembra ora offuscata dal dolore per questa tragedia naturale. Esprimono quindi alle popolazioni indigene del territorio amazzonico la loro vicinanza, mentre uniscono la propria voce alla loro per chiedere al mondo solidarietà e pronta attenzione "per fermare questa devastazione".

Lo Strumento di lavoro del Sinodo sull'Amazzonia, si legge ancora nel comunicato, avverte profeticamente che in questa foresta di vitale importanza per il pianeta, è stata innescata una profonda crisi a causa di un prolungato intervento dell'uomo in cui predominano la 'cultura della scarto' e una mentalità che mette al centro l'attività produttiva. "Esortiamo i governi dei Paesi amazzonici, in particolare del Brasile e della Bolivia, le Nazioni Unite e la comunità internazionale ad agire seriamente per salvare il polmone del mondo", scrivono i vescovi, ricordando che ciò che succede in Amazzonia ha una portata planetaria. "Se l'Amazzonia soffre - concludono - soffre il mondo".

I dati sugli incendi forniti dall'Istituto Nazionale di Ricerche Spaziali brasiliano fotografano una realtà allarmante. Stefano Raimondi dell'ufficio Aree Protette di Legambiente commenta: "La situazione è decisamente peggiorata nel corso dell'ultimo anno. Le fonti che abbiamo riportato un incremento degli incendi in tutto il Brasile di oltre l'83% nella prima parte dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2018. Altre fonti sono anche più allarmistiche, ma sicuramente pos-

siamo dire che a grandi linee gli incendi sono più che raddoppiati. È una situazione preoccupante visto che si tratta di roghi di origine dolosa, alimentati da un clima politico che nega la questione nonostante ci possano essere conseguenze a livello mondiale”.

Riguardo alle conseguenze degli incendi, Raimondi afferma che “da un lato c’è l’effetto immediato dell’emissione nell’atmosfera di grandi quantità di anidride carbonica che alimenta l’effetto serra; dall’altro c’è il fatto che in prospettiva queste foreste non contribuiranno per decenni all’assorbimento dei gas che concorrono ad alterare il clima. Stiamo perdendo foreste di dimensioni pari a interi Stati europei. Questi enormi danni li pagheranno le prossime generazioni”. Secondo Raimondi “Bolsonaro accusa gli ambientalisti di appiccare gli incendi quando evidentemente la responsabilità è da ricercare altrove” E prosegue: “In Amazzonia i disboscamenti con il fuoco sono sempre avvenuti da parte di allevatori e contadini per ottenere territorio da coltivare o da mettere a disposizione di allevamenti. L’accelerazione degli ultimi mesi si nutre anche dell’attuale clima politico: la scarsa attenzione nei confronti delle tematiche ambientali ha portato molti agricoltori e allevatori, purtroppo anche piccoli, ad accelerare il disboscamento non sapendo quanto durerà questa situazione così favorevole alla sottrazione del territorio amazzonico per scopi meramente produttivi”.

Piccolo resoconto dall’india

In tanti che ho incontrato o sentito in questa settimana, mi hanno chiesto dell’esperienza dei 20 giorni in India. Condivido volentieri sul foglio il contenuto di un messaggio inviato ad alcuni amici gli ultimi giorni prima di ripartire.

Don Daniele

In diversi momenti mi ha fatto piuttosto strano essere qui, in una terra lontana, con una cultura molto diversa, anche in un modo di essere chiesa che da noi non esiste più, e che ha le sue luci e le sue contraddizioni.

E anche non essere con la "mia parrocchia" o con i "miei ragazzi ed educatori"... ma mi sta facendo anche tanto bene. Sia per il cambio di prospettive sulle cose, per il modo diverso di leggere lo stesso Vangelo, di celebrare, di rapportarsi uomo/donna, adulti/bambini, laici/religiosi. Insomma un sacco di cosa si relativizzano quando vedi che tanto bene passa e si

costruisce vita e bellezza anche attraverso modalità che non useresti mai.

Siamo stati accolti dalla suore con una "devozione" e una cura a cui non siamo abituati. Modalità che inizialmente mi ha quasi disturbato, poi ho apprezzato e mi ha ricordato che i particolari e le piccole attenzioni possono essere importantissimi e segno di un rispetto e di un amore che altrimenti rimane incomunicato, semplicemente perché si da' per scontato.

Abbiamo fatto poco in realtà: o almeno niente rispetto alle aspettative distorte "dell’andare a far del bene" o "fare opere." Abbiamo invece fatto incontri molto belli: dalla gente più semplice, che per strada non manca mai di salutarci e sorriderci - sorrisi sempre presenti sui volti di tutti, fatti solo di gengive o di denti bianchissimi, ma sempre presenti... - fino al Vescovo, che per la sua semplicità e affabilità mi ha ricordato Piovanello. Tra le altre cose ha condiviso una grande stima e fiducia in Papa Francesco.

Con un po' di retorica, ammetto che - almeno qui nella zona più rurale, nella grande città hai l'impressione anche di una grande confusione e fretta come da noi - ho visto proprio in questa capacità di sorridere sempre una delle cose più belle di questa terra. Raramente - per non dire mai - ho visto un broncio o un muso o un volto velato di quella ansia e preoccupazione che lo ingrigisce e indurisce, come spesso mi capita di vedere da noi. ...

Abbiamo quindi anche girato abbastanza tra la gente, ma anche siamo stati fermi in casa almeno un giorno intero senza luce - che a intermittenza manca quasi tutti i giorni un po' in questo periodo di monsoni - bloccati dalla pioggia a controllare il livello d'acqua che inesorabilmente saliva nel piazzale e nella strada per poi risendere e risalire, sentendo sulla pelle la paura e la preoccupazione della gente per il ricordo della terribile alluvione dell'anno scorso, che ha distrutto case e portato via vite.

Infine, dopo 2 settimane passate in Kerala, vicino Chocin, siamo andati nella periferia della metropoli di Chennai, in Tamil. Quattro giorni passati nella casa famiglia delle bambini, gestita dalla suore Francesca di s. Elisabetta. Altri volti e storie da portare nel cuore, assieme a ferite da accompagnare.

Insomma tanto da meditare.

Tra l’altro abbiamo pregato tanto insieme alla suore e per me è stata davvero una grazia. Ho potuto ricordare spesso nella preghiera anche voi, e tutta la parrocchia, a me cara...